

## **FORMARE per GIUNGERE alla PROSSIMITÀ della MISERICORDIA**

*Sr. Daniela Del Gaudio sfi*

### **TRACCIA**

1. Il *Cantico dei Cantici* narra di un amore orientato ad una relazione interpersonale che richiede di entrare in un dinamismo dove sostiamo con il Signore per conoscere il suo modo di vedere e di amare, di pensare e di agire
2. La bellezza nella Bibbia appare come la “firma” della gratuità divina e umana e nel *Cantico* essa si presenta come superamento della solitudine, come esperienza di unità. I due non desiderano regalarsi un’emozione passeggera, ma gustare il sapore dell’eternità attraverso un marchio, un sigillo (*hôtâm*) sul cuore e sulla carne (*Ct* 8, 6), che legga tutto nella *prospettiva del per sempre* di Dio.
3. Questo segno nella carne è una ferita che fa desiderare eternamente l’amore, fuoco che le grandi acque non possono estinguere (*Ct* 8, 7) La vita consacrata nella varietà delle situazioni culturali e dei modelli di vita, richiede oggi attenzione e fiducia nell’azione formativa personale, comunitaria, e in particolare nella dinamica dell’Istituto, per introdurre, accompagnare, sostenere l’attitudine e la capacità contemplativa.
4. I luoghi dove impariamo a contemplare la bellezza di Dio e il suo amore
5. Il mistero pasquale e il mistero della nostra vita: la *sequela Christi* e l’apertura all’amore
6. Il volto dell’altro è il volto di Cristo: il buon samaritano
7. Ricominciare nel segno della gratuità: protagonisti dei nostri limiti, delle nostre ferite, per generare un mondo nuovo nella logica dell’amore, della corresponsabilità e del dono
8. Il cammino della Samaritana, dalla routine all’incontro con Cristo, ci insegna la formazione alla prossimità della misericordia
9. Dal mio orizzonte di senso, dai localismi, narcisismi e chiusure egoistiche, all’orizzonte di Dio, che porta all’amore universale
10. La santità è parresia: è audacia, è slancio evangelizzatore che lascia un segno in questo mondo. Come mi lascio coinvolgere dalla chiamata del Signore ad essere apostola?
11. Docili allo Spirito, che anima la missione, chiediamo il coraggio apostolico di comunicare il Vangelo agli altri e di aprirci alla prossimità della misericordia verso ogni fratello o sorella che incontriamo, a partire dalla nostra fraternità
12. Occorre ripensare alle nostre *Ratio formationis*, le pratiche e le esperienze formative, l’habitat formativo nella diversità delle forme di vita consacrata, il nostro personale vivere feriale e fraterno: il modo di pregare, di meditare, di studiare, di vivere in relazione e nella vita apostolica, di riposare.
13. L’attitudine contemplativa interroga i nostri ambienti e le dinamiche di ogni giorno: le nostre preferenze, le agende valoriali, le disattenzioni, i metodi e le usanze, la pluralità delle scelte e delle decisioni, le culture. Ogni cosa va scrutata nel discernimento e illuminata dalla bellezza del Mistero che ci inabita, per poter costruire e generare un mondo nuovo, nella logica dell’amore